

La lettera

## “Con queste norme la nostra esistenza è in pericolo”

**C**aro Direttore, la legge Levi, di fatto, è voluta dai grandi gruppi editoriali, che sono gli unici che possono permettersi con continuità l'arma dello sconto elevato e vedono così sancito per legge questo loro privilegio, e dalle catene delle librerie, che vi vedono un argine alla grande distribuzione, il loro principale concorrente. Il colmo è che questa legge è stata redatta con l'accordo delle associazioni di categoria (Aie e Ali), quindi viene fatta passare come “unanimemente voluta da editori e librai”. Ebbene, noi riteniamo che questo non sia vero.

Nella composizione del costo di un libro ci sono delle voci fisse che incidono molto su tirature basse e si riducono con l'aumentare della tiratura. Se la tiratura raddoppia, queste voci incidono per la metà nella composizione del costo finale del prodotto. Questo significa che il margine di un editore è molto basso per una tiratura bassa e aumenta rapidamente al crescere di una tiratura. La conseguenza è che un editore piccolo o medio non ha la possibilità di utilizzare se non in rari casi l'arma commerciale dello sconto, perché rinuncerebbe a tutto o quasi il suo margine.

Una piccola libreria sui libri che acquista ha normalmente uno sconto che si aggira sul 28/30%. Una grande libreria o una libreria di catena ha uno sconto che può essere anche del 50% maggiore, è questo le dà la possibilità di preservare un certo margine anche applicando sconti importanti. Quali le conseguenze allora? Una legge che permetta sconti elevati mette a repentaglio l'esistenza degli editori e delle librerie di piccole dimensioni e dei libri a bassa tiratura. Senza contare che questo orientamento commerciale svilisce il libro: invece di vendere contenuti, si finisce sempre più spesso con il vendere prezzi di copertina scontati. E a trasformare il lettore in consumatore.

I legislatori di Francia e Germania, paesi dove si legge molto, hanno da anni promulgato leggi che vietano (Germania) o fissano al 5%

(Francia) lo sconto sui libri usciti da meno di un paio di anni. Si ha dunque la sensazione che in questi due paesi il legislatore si sia preoccupato del bene culturale dei cittadini e non degli interessi di alcune lobby. Come mai in Italia questo non può avvenire? Noi siamo convinti che si possa e si debba fare subito una buona legge, e che se la Legge Levi dovesse passare così com'è ce la terremo per altri dieci anni.

*Gaspere Bona (Instar Libri),  
Emilia Lodigiani  
e Pietro Bianciardi  
(Iperborea), Marco Zapparoli  
e Claudia Tarolo (Marcos  
Y Marcos), Marco Cassini  
(minimum fax),  
Ginevra Bompiani  
e Roberta Einaudi  
(Nottetempo),  
Daniela Di Sora (Voland)*

**“Vengono favoriti i più forti: nel resto dell'Europa le cose funzionano diversamente”**

